

# dossier

2 dicembre 2019

Documentazione per le Commissioni  
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare organizzata dalla  
Commissione affari esteri del Parlamento  
europeo (AFET) “Le priorità di politica estera  
dell'Unione per il nuovo ciclo istituzionale”

---

Bruxelles, 4 dicembre 2019

---



Senato  
della Repubblica



Camera  
dei deputati

X  
V  
I  
I  
I  
L  
E  
G  
I  
S  
L  
A  
T  
U  
R  
A



XVIII LEGISLATURA

## Documentazione per le Commissioni

### RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione affari esteri del Parlamento europeo (AFET) “Le priorità di politica estera dell'Unione per il nuovo ciclo istituzionale”


*Bruxelles, 4 dicembre 2019*

SENATO DELLA REPUBBLICA  
SERVIZIO STUDI  
DOSSIER EUROPEI  
N. 71

CAMERA DEI DEPUTATI  
UFFICIO RAPPORTI CON  
L'UNIONE EUROPEA  
N. 33



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR\_Studi

Dossier europei n. 71



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 33

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

# INDICE

ORDINE DEL GIORNO

**SCHEDE DI LETTURA ..... 7**

**SESSIONE I: LE PRIORITÀ DI POLITICA ESTERA DELL'UNIONE PER IL  
NUOVO CICLO ISTITUZIONALE ..... 9**

Il bilancio della Strategia globale per la politica estera e di sicurezza  
dell'UE alla vigilia del nuovo ciclo istituzionale ..... 9

La Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE ..... 10

Le dichiarazioni programmatiche del nuovo Alto Rappresentante ..... 11

Il Progetto di relazione della Commissione per gli affari esteri del  
Parlamento europeo sull'attuazione della politica estera e di sicurezza  
comune ..... 13

La relazione del Consiglio dell'UE sulle priorità nel 2019 ..... 16

**SESSIONE II: IL FUTURO DELL'ALLARGAMENTO - COME SUPERARE IL  
DEFICIT DI CREDIBILITÀ E RILANCIARE LE RIFORME ..... 19**

La politica di allargamento dell'Unione: stato dell'arte ..... 19

Ultimi sviluppi in tema di allargamento ..... 24

Le dichiarazioni programmatiche del Commissario designato per il  
vicinato e l'allargamento ..... 25



## **COMMITTEE ON FOREIGN AFFAIRS**

### **Interparliamentary Committee Meeting**

#### **‘EU FOREIGN POLICY PRIORITIES FOR THE NEW INSTITUTIONAL CYCLE’**

Wednesday, 4 December 2019

14.00 – 17.30

EUROPEAN PARLIAMENT- BRUSSELS

József Antall Building, Room JAN 2Q2

- |                      |   |
|----------------------|---|
| <b>12:30 - 14:00</b> | <b>Official lunch</b> ( <i>Heads of delegation only</i> )<br>Keynote speaker: Mr Steven Blockmans, Head of EU foreign policy and Head of Institutional Affairs, CEPS  |
| <b>14:00 - 14:05</b> | Welcome and opening remarks by <b>Mr David McAllister</b> , Chair of the Foreign Affairs Committee of the European Parliament   |
| <b>14:05 - 15:30</b> | <b>EU foreign policy priorities for the new institutional cycle</b><br>Exchange of views with the High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy/Vice-President of the Commission, Mr Josep Borrell |
| <b>15:30 - 17:30</b> | <b>The future of enlargement – how to overcome the credibility deficit and boost reforms</b><br>Exchange of views with the Commissioner for Neighbourhood and Enlargement, Mr Olivér Várhelyi (tbc)                           |

*The meeting is organised with the support of the Directorate for Relations with National Parliaments*





## **SCHEDE DI LETTURA**



## SESSIONE I: LE PRIORITÀ DI POLITICA ESTERA DELL'UNIONE PER IL NUOVO CICLO ISTITUZIONALE

### **Il bilancio della Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE alla vigilia del nuovo ciclo istituzionale**

L'Alta Rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'UE uscente, Federica Mogherini, ha presentato il **14 giugno 2019** un [documento](#) intitolato *“From Vision to Action: The EU Global Strategy in Practice - Three years on, looking forward”* che illustra il **bilancio delle azioni** condotte dall'UE a **tre anni** dalla presentazione della **Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE** (v. *infra*).

Nel documento si indica in particolare che il **contesto geopolitico** e le **priorità indicate dalla Strategia globale nel 2016** sono ancora validi ed anzi l'evolversi del **contesto attuale conferma ancora di più** uno dei presupposti della Strategia del 2016, e cioè che l'imperativo di una **maggiore unità** all'interno dell'UE è la **condizione** per la **maggiore capacità dell'UE** di agire a livello globale in modo efficace.

Solo, infatti, **un'Unione europea unita e coerente** può:

- **garantire** che il **multilateralismo** rimanga il principale principio organizzativo dell'ordine internazionale;
- continuare a **promuovere ordini regionali cooperativi** vicini e lontani;
- contribuire alla **resilienza e all'approccio integrato nelle regioni circostanti est e sud** e, in ultima analisi, alla prosperità e sicurezza dell'Unione stessa.

Nel documento si evidenziano in particolare i **progressi** raggiunti **negli ultimi tre anni** nel settore della cooperazione a livello europeo nel settore della **sicurezza e della difesa**.

Per quanto riguarda le **priorità per i prossimi anni** si indica in particolare che l'UE dovrà:

- far **progredire la politica di sicurezza e difesa dell'Unione** approfondendo il lavoro su **intelligence, cultura strategica, interoperabilità, comando e controllo, cooperazione nel campo delle capacità di difesa, tecnologia e cyber sicurezza**, il nesso tra la **dimensione civile e quella militare della PSDC**, la sicurezza nell'**accesso a rotte e reti**;

Si ricorda al proposito che nell'ambito dei **negoziati** per la definizione del prossimo **Quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027**, la Commissione europea ha proposto di **aumentare del 30% il bilancio per l'azione esterna** (*rubrica 6, Vicinato e Mondo*), portandolo da 94,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 a **123 miliardi di euro** per il periodo **2021-2027**. Al tempo stesso, la Commissione ha proposto di **semplificare** notevolmente la struttura del

bilancio, **riducendo il numero degli strumenti**. In particolare, il **nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI)** integrerà i seguenti strumenti: Fondo europeo di sviluppo (FES), che attualmente non rientra nel bilancio dell'UE; strumento europeo di vicinato (ENI); strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI); strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR); strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP); strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi (SP); Fondo di garanzia per le azioni esterne. Per quanto riguarda i **finanziamenti per la difesa** (*previsti all'interno della rubrica 5, Sicurezza e difesa*) la Commissione europea ha proposto, per il periodo 2021-2027, uno stanziamento complessivo di **13 miliardi di euro** per il nuovo **Fondo europeo per la difesa** e **6,5 miliardi di euro** per le azioni volte a promuovere la **mobilità militare** nell'UE.

- **promuovere e proteggere il multilateralismo** e sostenere gli **ordini cooperativi regionali** contribuendo alla **riforma delle organizzazioni internazionali**, sviluppando sia partenariati strutturali che una **maggiore "geometria variabile"** in collaborazione con paesi e regioni, combinando in modo intelligente **flessibilità e inclusività nel perseguimento di formati multilaterali**, e contemporaneamente **rafforzando il coordinamento intraeuropeo**;
- continuare a **investire nella resilienza degli Stati e delle società** e in un approccio integrato ai conflitti e alle crisi nelle **regioni circostanti all'Europa**;
- **aumentare in modo significativo l'investimento politico e finanziario nell'azione esterna dell'UE**, compresa la difesa, conseguendo una maggiore visibilità e sviluppando ulteriormente da un lato **l'approccio congiunto tra tutte le politiche dell'UE** (in particolare sviluppando il nesso tra economia, sicurezza e politica e quello tra sicurezza e cambiamenti climatici), e dall'altro **l'unitarietà di azione e un maggiore coordinamento tra gli Stati membri**;
- diventare **più autonoma in termini strategici**, anche al fine di diventare **più cooperativa**: un'Unione più autonoma deve, infatti, essere in grado di **agire insieme ai suoi Partner ogni qualvolta sia possibile, ma anche da sola se necessario**.

### **La Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE**

Si ricorda che la **nuova Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE**, presenta dall'Alta rappresentante, Federica Mogherini nel **giugno 2016** (e che ha sostituito la precedente strategia europea in materia di sicurezza del 2003) si concentra in particolare su:

- l'**interconnessione** tra **sicurezza interna ed esterna dell'UE** e il rafforzamento della **coerenza** tra la **dimensione esterna e quella interna delle politiche dell'UE**, con particolare riferimento agli ambiti dello **sviluppo sostenibile**, della **migrazione**, della **lotta al terrorismo**, della **cibersicurezza** e della **sicurezza energetica**;

- il rafforzamento della **resilienza delle democrazie**, degli **Stati** e delle **società**, ossia della loro capacità di resistenza e riforma in relazione a crisi interne ed esterne, con particolare riferimento agli Stati posti in prossimità dei **confini orientali e meridionali dell'UE**;
- un **approccio integrato alle situazioni di conflitto**, sviluppando la capacità dell'UE di intervenire tempestivamente **in tutte le fasi del ciclo di un conflitto** e ai **diversi livelli di governance** locale, nazionale, regionale e globale e di promuovere una pace sostenibile mediante accordi globali sulla base di **partenariati regionali e internazionali**;
- il **rilancio della politica estera e di sicurezza dell'UE** che, pur riconoscendo il ruolo della NATO per la difesa collettiva, deve dotarsi di capacità sia per contribuire all'Alleanza atlantica sia per **agire autonomamente** se e quando necessario, in particolare attraverso: una **maggiore cooperazione e pianificazione tra gli Stati membri** nel settore della **difesa**, anche facendo ricorso alla **cooperazione rafforzata** tra gruppi di Stati membri; lo sviluppo di maggiori **capacità di risposta rapida** alle situazioni di crisi; maggiori **investimenti nella sicurezza e difesa, anche nel settore della ricerca**; la creazione di una forte **industria europea della difesa**;
- la promozione di **ordini regionali cooperativi**, attraverso **partenariati regionali e internazionali** e lo sviluppo di una **governance globale** basata sul **diritto internazionale**, la tutela e promozione dei **diritti umani** e uno **sviluppo sostenibile**.

### **Le dichiarazioni programmatiche del nuovo Alto Rappresentante**

Il nuovo Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica estera, nonché Vice presidente designato della Commissione europea, **Josep Borrell**, si è presentato davanti al Parlamento europeo per rispondere alle domande dei deputati il 7 ottobre 2019. Nel corso dell'**audizione**, e in accordo con le linee programmatiche già presentate e illustrate dalla Presidente Ursula von der Leyen, ha formulato una serie di impegni per l'assolvimento del suo mandato politico, soffermandosi in particolare:

- sulla necessità di un'**Unione più strategica, assertiva e unita sulla scena mondiale**. Tale necessità andrà perseguita in primo luogo creando un solido ponte tra le politiche estere degli Stati membri e l'azione esterna della Commissione europea, e puntando a un sistema più focalizzato sugli obiettivi da perseguire, onde evitare duplicazioni ed eccessi di burocrazia e produrre un'analisi strategica più forte e approfondita;
- sulla **velocizzazione e su una maggiore efficienza dei processi decisionali**. A tale scopo, il ruolo dell'Alto Rappresentante dovrà sempre più consistere "nell'agire non solo nelle vesti di mediatore... e assumere un atteggiamento proattivo per appianare le differenze", spingendosi al di là della ricerca di un minimo comun denominatore. "Tenterò, per

esempio, di fare in modo che per taluni casi si faccia uso delle norme previste dal Trattato in modo da non dover sempre procedere per accordo unanime. **Sulle sanzioni, i diritti umani, e le missioni PSDC, potrebbe non essere necessaria l'unanimità.** [...] Cominciamo allora a procedere a maggioranza qualificata sulle sanzioni, nel caso della Russia";

- garantire **un maggior legame tra le dimensioni interna ed esterna delle politiche dell'Unione.** Sul punto, l'Alto Rappresentante ha espresso la convinzione che "uno dei problemi principali della politica estera dell'Unione deriva dalla separazione in tanti silos, una conseguenza diretta della sua struttura istituzionale. [...]" e si è dichiarato deciso a utilizzare appieno il dettato dell'articolo 18 del Trattato, che gli conferisce espressamente il compito di coordinare l'azione esterna della Commissione;
- introdurre progressivamente la **piena uguaglianza di genere all'interno del Servizio europeo di azione esterna (SEAE)**, e assicurare che il Servizio stesso - anche nel suo legame con le altre Direzioni della Commissione - cresca in termini di peso politico e al contempo operi secondo processi più "snelli" ed efficienti;
- assicurare **relazioni più solide con le diplomazie degli Stati membri** (dentro il pieno rispetto della loro titolarità in tema di politica estera) e **rafforzare la collaborazione con il Parlamento europeo**, tenendo nel dovuto conto l'importanza della diplomazia parlamentare e il ruolo essenziale delle risoluzioni, dell'azione di mediazione e delle missioni di osservatori nel definire una politica estera europea credibile;
- procedere, in tema di **sicurezza e difesa**, a partire dalla consapevolezza che "la nostra forza risiede nella capacità di collegare strettamente diplomazia, mediazione, gestione delle crisi e aspetti interni ed esterni della sicurezza". È pertanto necessario: proseguire nella costruzione di una **cultura strategica comune**, prendendo le mosse dai progressi realizzati a livello politico con la cooperazione strutturata permanente (PESCO), a livello industriale con il Fondo europeo di difesa e a livello operativo con le missioni; rafforzare l'**Alleanza atlantica**, acquisendo maggior peso all'interno della NATO e contribuendo così a relazioni transatlantiche più equilibrate; dotarsi di **linee guida chiare per l'attivazione dell'art. 42, paragrafo 7 del TUE**, con riguardo alle modalità per una risposta comune agli attacchi terroristici nel territorio di uno o più Stati membri; lavorare per uno **sviluppo della capacità comuni che sia pari ai livelli di spesa** (l'UE spende per la difesa più della Cina e della Russia ed è seconda solo agli Stati Uniti, ma "la mancanza di cooperazione tra gli Stati membri nei settori della sicurezza e della difesa ci costa circa 30 miliardi di euro l'anno. È pertanto necessario sviluppare ulteriormente la PESCO e il Fondo europeo di difesa"); rafforzare il finanziamento comune dei **Battlegroups**, che "rimangono il principale strumento di risposta rapida a livello militare";

- proseguire nello sforzo per estendere il **Trattato sulla non-proliferazione delle armi nucleari** e far fronte a una probabile fase di forte instabilità ("tutti gli accordi grazie ai quali era stata creata una rete di sicurezza contro la proliferazione e il possibile uso di tali armi sono crollati uno dopo l'altro") e **aggiornare in modo significativo la posizione comune sull'esportazione di armi**, risalente a più di dieci anni fa (2008), puntando in primo luogo a un migliore scambio e condivisione delle informazioni;
- lottare con rinnovata energia contro le **minacce ibride**, con particolare riguardo alle campagne di disinformazione, che sono destinate a trasformarsi sempre più in strumento dominante di destabilizzazione, come dimostrato ampiamente nel caso di alcuni Paesi del vicinato orientale;
- impegnarsi per il massimo **rispetto dei diritti umani**, facendone una clausola imprescindibile di ogni accordo commerciale che l'Unione concluda con Paesi terzi e implementando in ogni sua componente il Piano d'azione per il quinquennio 2020-2024;
- approfondire il massimo sforzo a **sostegno delle riforme e dei processi d'integrazione nei Balcani occidentali**, sostenere la democrazia e l'integrità territoriale dell'Ucraina, affrontare le sfide poste dal vicinato meridionale, sviluppare una nuova strategia globale verso l'Africa e "ricomporre" le relazioni transatlantiche;
- informare ogni aspetto della politica estera alla gestione delle due grandi sfide geopolitiche che caratterizzeranno gli anni a venire: **il cambiamento climatico e i flussi migratori**.

**Il Progetto di relazione della Commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune**

Il **Presidente della Commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo**, David McAllister (PPE, DE), ha presentato il **17 ottobre 2019 un progetto di relazione sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune (PESC)**.

Il progetto di relazione tiene conto delle **priorità** indicate nella "[Relazione PESC - Le nostre priorità nel 2019](#)", approvata dal Consiglio affari generali il **15 ottobre 2019** (*v. infra*).

Il progetto di relazione contiene una **proposta di risoluzione** del Parlamento europeo sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune dell'UE incentrata su tre blocchi tematici:

*Il multilateralismo a rischio: occorre un'Europa unita e più forte*

- si ricorda che, in un momento in cui le potenze concorrenti mettono sempre più in discussione l'ordine mondiale fondato su regole, **l'UE deve**

**difendere il multilateralismo, il diritto internazionale, la democrazia e i diritti umani;**

- si chiede che l'Unione europea sia **più forte, unita, efficace e strategica**, soprattutto in considerazione del fatto che è appena iniziato un nuovo ciclo politico europeo e che la politica estera e di sicurezza dell'Unione è soggetta a cambiamenti;
- si ribadisce l'urgente necessità di rafforzare la resilienza e l'indipendenza dell'Unione potenziando una PESC che promuova la pace, la sicurezza, i diritti umani e le libertà fondamentali in Europa e nel mondo;
- si ritiene che l'Unione europea debba assumere un **ruolo guida a livello mondiale** e sbloccare il suo potenziale politico per **pensare e agire come un potere geopolitico**, difendendo e promuovendo i suoi valori e interessi comuni nel mondo e assicurando la sua autonomia strategica;
- si ritiene che l'Unione debba essere **in grado di rispondere in modo più veloce ed efficace alle crisi** e che dovrebbe porre maggiormente l'accento sulla **prevenzione dei conflitti** in fase iniziale;
- si sottolinea che occorre passare **da un approccio di risposta a uno di anticipazione, associandosi** con partner che condividono gli stessi principi per difendere l'ordine mondiale basato su regole e fondato sul diritto internazionale, individuando meccanismi innovativi di cooperazione;
- si sottolinea la necessità di **promuovere una politica estera comune e forte** a livello dell'Unione, capace di unire le istituzioni dell'Unione e tutti i ministeri degli Esteri e di **creare coalizioni ad hoc** per rafforzare la coesione e la legittimità democratica dell'Unione;
- si sottolinea che l'Unione europea deve **utilizzare i suoi strumenti esistenti in maniera più efficace e agire in modo più unitario e coerente** al fine di migliorare i suoi processi decisionali;

#### Rafforzare il Parlamento europeo quale pilastro della PESC

- si sottolinea che l'Unione europea può **dispiegare appieno il proprio potenziale solo quando parla con una sola voce** e quando il **processo decisionale è gradualmente spostato dal livello nazionale a quello sovranazionale**, sfruttando pienamente le possibilità offerte dalle istituzioni dell'Unione; si sottolinea altresì che l'Unione europea dovrebbe **avvalersi di tutti i mezzi disponibili** per tale obiettivo, compresi quelli offerti dalla **diplomazia parlamentare**;
- si chiede un **approccio più integrato alla politica estera e di sicurezza dell'Unione, che includa una dimensione parlamentare**, e la cooperazione interistituzionale al momento di elaborare strategie verso i paesi e le regioni terzi;
- si chiede una **condivisione più efficace e completa delle informazioni** da parte della Commissione e del Servizio europeo per l'azione esterna



(SEAE) per consentire al **Parlamento di esercitare il suo ruolo di controllo**, anche nel settore della PESC;

- si chiede il **rafforzamento del controllo parlamentare dell'azione esterna dell'UE**. In particolare, prima dell'adozione di una strategia o di una comunicazione connessa alla PESC da parte della Commissione, dovrebbe essere previsto un meccanismo di consultazione con la commissione per gli affari esteri e gli organi competenti;
- si osserva che, se/quando la **Brexit** avrà luogo, la **commissione per gli affari esteri del Parlamento**, in quanto commissione responsabile per le relazioni con i paesi terzi, dovrebbe **ricevere da parte dell'esecutivo dell'Unione tutte le informazioni necessarie** per consentirle di esaminare, a nome del Parlamento, il processo negoziale sul futuro accordo con il Regno Unito; si sottolinea **l'importanza della futura cooperazione tra l'Unione europea e il Regno Unito nel settore della PESC e della PSDC** e si riconosce la necessità di trovare soluzioni creative;
- si chiede una **maggiore coerenza e complementarità tra gli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione e la PESC** e si ritiene che la **struttura semplificata degli strumenti esterni richieda un sistema di bilanciamento dei poteri, un sufficiente livello di trasparenza e un contributo politico strategico e un controllo dell'attuazione da parte del Parlamento**; si sottolinea la necessità di un **finanziamento efficiente e adeguato** a titolo dello strumento di assistenza preadesione per il periodo 2021-2027 (IPA III);
- si incoraggia l'Unione a conferire **maggiore priorità alla prevenzione dei conflitti e alla mediazione**;

*Rafforzare la PESC per contrastare le minacce globali:*

- si chiede il **rafforzamento della capacità dell'Unione di agire autonomamente nel settore della sicurezza e della difesa**; si sottolinea che una **cooperazione efficiente con organizzazioni partner come l'ONU o la NATO** è più importante che mai;
- si ritiene che il **voto a maggioranza qualificata** potrebbe rendere la **politica estera e di sicurezza** dell'Unione più efficace e accelerare il processo decisionale; si invita pertanto il Consiglio a utilizzare regolarmente il voto a maggioranza qualificata nei casi previsti all'articolo 31, paragrafo 2, del TUE e il Consiglio europeo a prendere questa iniziativa ricorrendo alla "clausola passerella" di cui all'articolo 31, paragrafo 3, del TUE; si incoraggia il Consiglio a considerare la possibilità di estendere il voto a maggioranza qualificata ad altri settori della PESC;
- si ribadisce l'invito a esplorare la possibilità di **istituire un Consiglio europeo della sicurezza**, che migliorerebbe il processo decisionale e porterebbe a una più efficace cooperazione intergovernativa e si accoglie

con favore la decisione del Presidente della Commissione di costruire, entro cinque anni, un'autentica Unione europea della difesa;

- si sottolinea che l'Unione dovrebbe sviluppare **capacità per monitorare i rischi legati al cambiamento climatico**, che dovrebbero includere politiche di sensibilizzazione ai conflitti e prevenzione delle crisi;
- si chiede un **maggiore sostegno alla strategia per la sicurezza marittima dell'Unione**, in quanto la libertà di navigazione rappresenta una sfida crescente;
- si invita a proseguire e intensificare gli sforzi dell'UE per **aumentare la capacità di affrontare le minacce ibride** rafforzando le difese informatiche dell'Unione;
- si sostiene il **rafforzamento delle capacità di comunicazione strategica** dell'Unione europea;
- si sottolinea la necessità di **trarre beneficio dal vantaggio competitivo dell'Unione** in modo da poter definire rapidamente una posizione strategica nella corsa internazionale alle **tecnologie emergenti**, come l'intelligenza artificiale, al fine di **evitare che l'Unione divenga dipendente da colossi del mercato digitale**;
- si riconosce **l'importante ruolo delle missioni civili e militari** nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune per il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale.

### **La relazione del Consiglio dell'UE sulle priorità nel 2019**

Il **Consiglio affari generali** ha approvato il **15 ottobre 2019** la relazione annuale sulle priorità in ambito di politica estera e di sicurezza comune (PESC) intitolata "[Relazione PESC - Le nostre priorità nel 2019](#)"

L'accordo interistituzionale del 2 dicembre 2013 tra Parlamento, Consiglio e Commissione europea prevede che ogni anno l'Alto rappresentante consulti il Parlamento europeo su un documento di prospettiva che esponga gli aspetti principali e le scelte di base della PESC.

La **relazione** - che ha un carattere sostanzialmente **consuntivo** sugli sviluppi conseguiti nel **2018** - è articolata in una **parte introduttiva** e sezioni dedicate rispettivamente: alla situazione in ogni **area geografica**; alle **questioni globali** (clima e sviluppo sostenibile, multilateralismo, diritti umani, parità di genere, diplomazia economica ed energetica) e agli sviluppi della **politica di sicurezza e difesa comune** (PSDC).

In particolare nell'introduzione si indicano le seguenti priorità:

- in un contesto internazionale sempre più segnato da rivalità e contrasti a livello geopolitico e geoeconomico, nel 2019 l'UE **intensificherà gli sforzi per difendere i suoi interessi e i suoi valori**, operando al tempo stesso come un **partner internazionale affidabile** con l'obiettivo di **rafforzare l'ordine internazionale** fondato su regole e rispondere alle sfide globali;

- l'Alto rappresentante continuerà, insieme agli Stati membri e in stretta collaborazione con la Commissione e il Parlamento europeo a lavorare per **rafforzare la coerenza delle dimensioni interna ed esterna della politica dell'UE**;
- l'UE intensificherà gli sforzi per rendere operativo il compito **di difendere le norme e gli accordi internazionali**, lavorare per **trovare soluzioni multilaterali alle nuove realtà globali e riformare le organizzazioni multilaterali** perché rispondano ai loro obiettivi, rafforzando le reti dei partenariati globali e costruendo coalizioni a seconda delle problematiche che si presentano, a sostegno dei principali quadri a livello mondiale come l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici o l'Agenda 2030 e i relativi obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG);
- proseguiranno le iniziative volte a migliorare la **capacità dell'Unione di agire come garante della sicurezza, la sua autonomia strategica** e capacità di cooperare con i partner, in particolare consolidando i risultati ottenuti nei seguenti ambiti: **mobilità militare; lotta contro le minacce ibride; coerenza tra le iniziative di difesa; cooperazione con le Nazioni Unite e cooperazione UE-NATO; rafforzamento della dimensione civile della PSDC**;
- l'UE dovrà continuare a sfruttare l'intera gamma di strumenti a disposizione per mantenere un ruolo guida sulla scena internazionale, in particolare – ma non solo – per preservare il **Piano d'azione globale sul nucleare iraniano (PACG)** quale parte integrante dell'architettura globale di non proliferazione nucleare, contribuire a una **soluzione politica al conflitto in Ucraina** e nelle zone limitrofe e ai **conflitti in Siria e in Yemen**, nonché contribuire al **processo di pace in Medio Oriente**, facilitare i progressi per quanto riguarda il **dialogo Belgrado-Pristina**, proseguire gli **sforzi di mediazione in Venezuela**, sostenere la **stabilizzazione nel Sahel** e in **Libia** e **rispondere alle sfide poste dalla migrazione**;
- Il **vicinato sia orientale che meridionale** continuerà a rappresentare una **priorità fondamentale** nella quale concentrare gli sforzi per portare avanti il rafforzamento della resilienza a livello di economia, società e Stato, nonché per affrontare le situazioni di crisi in modo integrato;
  - proseguiranno i progressi nel settore della **comunicazione strategica**, inclusi il **contrasto alla disinformazione e la diplomazia pubblica**.



## SESSIONE II: IL FUTURO DELL'ALLARGAMENTO - COME SUPERARE IL DEFICIT DI CREDIBILITÀ E RILANCIARE LE RIFORME

### La politica di allargamento dell'Unione: stato dell'arte

Attualmente i Paesi che hanno **status di Paese candidato** e per i quali sono **in corso negoziati di adesione** sono: **Montenegro, Serbia e Turchia** (*per la quale i negoziati sono attualmente sospesi*). Hanno **status di Paese candidato** **Albania e Repubblica della Macedonia del Nord**, ma i relativi **negoziati di adesione non sono ancora stati avviati**. Non hanno ancora *status* di Paese candidato, ma sono qualificati come “**potenziali candidati**”, **Bosnia-Erzegovina e Kosovo**.

La **Commissione europea** ha presentato il **29 maggio 2019** la **comunicazione 2019 sulla politica di allargamento dell'UE** ([COM\(2019\) 260](#)) nel quale traccia un bilancio dei progressi compiuti nella **politica di allargamento dell'UE**.

In via generale, per quanto riguarda i paesi dei **Balcani occidentali**, la Commissione indica che i **progressi fatti registrare nella regione richiedono ora un'azione concreta e rapida da parte dell'Unione**. La Commissione osserva **che se i progressi oggettivi non fossero ricompensati con il passaggio alla prossima fase del percorso europeo, la credibilità dell'UE ne risentirebbe** e una risposta tiepida a risultati storici e riforme sostanziali minerebbe la stabilità, scoraggerebbe considerevolmente le ulteriori riforme indispensabili e **ostacolerebbe il lavoro svolto per risolvere questioni bilaterali delicate** come il dialogo Belgrado-Pristina. Dal punto di vista strategico, questo potrebbe **rafforzare la posizione dei concorrenti geopolitici dell'UE nella regione dei Balcani**.

#### Funzionamento delle istituzioni democratiche

A giudizio della Commissione, il corretto funzionamento delle **istituzioni democratiche** resta una sfida fondamentale nella maggior parte dei paesi. Il ruolo centrale dei **Parlamenti** nazionali deve essere integrato saldamente nella cultura politica. Il dialogo costruttivo tra i partiti non è ancora sufficientemente radicato e i partiti dell'opposizione, che hanno anch'essi una responsabilità considerevole nel plasmare il futuro dei rispettivi paesi, dovrebbero poter svolgere pienamente il loro ruolo e partecipare ai processi democratici. È di fondamentale importanza rafforzare la responsabilità parlamentare, il controllo sull'esecutivo e il controllo democratico.

Oltre a garantire **elezioni** libere ed eque, è necessario attuare correttamente le raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale e riformare le norme sul finanziamento pubblico e privato dei partiti politici.

### Stato di diritto e sicurezza

Il compimento di progressi credibili nel campo dello Stato di diritto rappresenta ancora una notevole sfida in tutti i paesi. Queste carenze sono spesso legate a una mancanza di volontà politica, a una resistenza a livello istituzionale e a un ambiente sempre più ostile verso la società civile, il che rispecchia in parte l'esistenza di elementi di **corruzione legislativa**. Ne consegue che lo Stato di diritto non si applica ancora correttamente a tutti i livelli di potere.

Il buon funzionamento e l'indipendenza della **magistratura**, con un'applicazione effettiva delle decisioni giudiziarie, sono di fondamentale importanza per lo Stato di diritto.

Nei Balcani occidentali vi sono ancora esempi di **corruzione** diffusa. I progressi compiuti per combattere efficacemente la corruzione ad alto e medio livello variano all'interno della regione e gli **appalti pubblici** rimangono particolarmente esposti alla corruzione.

La **criminalità organizzata** costituisce tuttora un problema molto serio nei Balcani occidentali. Importanti rotte del contrabbando passano dai Balcani occidentali, e reti criminali potenti con un raggio d'azione internazionale continuano a operare da e attraverso questi paesi. Nel complesso, tuttavia, il **numero delle condanne definitive** nei casi di criminalità organizzata rimane basso. Questi scarsi risultati dimostrano l'inefficacia delle procedure penali, sono un chiaro segno di impunità e accentuano il rischio di un'infiltrazione criminale nei sistemi politici ed economici. I paesi devono inoltre aumentare considerevolmente le possibilità di **confisca e sequestro dei beni** nei casi di criminalità organizzata e di corruzione.

Negli ultimi anni, i **Balcani occidentali** hanno preso misure importanti per modernizzare il quadro giuridico e istituzionale in materia di **lotta al terrorismo**. La collaborazione operativa con gli Stati membri e le agenzie dell'UE è stata ulteriormente migliorata e intensificata.

### Diritti fondamentali

I **diritti fondamentali** sono ampiamente sanciti dalla legislazione nei Balcani occidentali, ma occorre approfondire notevoli sforzi per promuoverne l'attuazione.

In particolare destano sempre maggiore preoccupazione gli sviluppi relativi alla **libertà di espressione** e all'indipendenza dei media nella regione. Gli sforzi per garantire la libertà di espressione sono stati molto limitati in tutti i **Balcani occidentali**.

I paesi dei Balcani occidentali devono adoperarsi con maggiore impegno per lottare efficacemente contro le violazioni dei **diritti dei minori**, le discriminazioni contro le **persone con disabilità**, le **minoranze** e gli altri gruppi vulnerabili. Occorrono inoltre maggiori sforzi sia per garantire la **parità di genere** che per impedire e combattere le discriminazioni e le violenze contro le donne. I **Rom**

continuano ad essere vittime di esclusione sociale, emarginazione e discriminazione. Le **condizioni di detenzione** devono ancora essere migliorate.

### Riforma della pubblica amministrazione

Per quanto riguarda la **riforma della pubblica amministrazione**, i Balcani occidentali hanno compiuto progressi moderati. La Commissione richiama la necessità di garantire la **professionalizzazione** della funzione pubblica nella maggior parte dei paesi e **contrastare la politicizzazione** eccessiva.

### Migrazione

La **crisi dei rifugiati** e la **migrazione irregolare** hanno costituito sfide fondamentali sia per l'UE che per i Balcani occidentali. La collaborazione è proseguita grazie all'attività congiunta lungo le rotte migratorie del Mediterraneo orientale/Balcani occidentali. Il traffico di migranti e la tratta di esseri umani continuano a destare preoccupazione. I paesi partner dovrebbero prendere ulteriori provvedimenti per garantire il pieno allineamento con la politica dell'UE in materia di visti.

Nei **Balcani occidentali**, il proseguimento delle misure di risposta coordinate dall'UE a sostegno degli sforzi nazionali ha determinato, nel periodo di riferimento, un'ulteriore riduzione del 35 % degli arrivi irregolari lungo questa rotta, proseguendo la tendenza discendente registrata nel 2017. Tuttavia, si deve fare di più per dotare i paesi delle risorse necessarie per gestire la migrazione, puntando anche a migliorare la gestione delle frontiere e a ridurre la migrazione irregolare. La Commissione invita i paesi dei Balcani occidentali ad adoperarsi con maggiore impegno per affrontare la questione delle domande di asilo infondate presentate da cittadini della regione negli Stati membri dell'UE.

### Economia

Le economie dei Balcani occidentali devono ancora affrontare **gravi sfide** che impediscono loro di sfruttare appieno il loro potenziale. Nonostante una certa accelerazione della crescita, la creazione di posti di lavoro e gli aumenti del reddito registrati negli ultimi anni, i paesi dei Balcani occidentali sono ancora in ritardo per quanto riguarda la riforma delle strutture economiche e il miglioramento della competitività. Devono ancora far fronte a tassi di disoccupazione elevati, specialmente fra i giovani, a forti squilibri tra domanda e offerta di competenze, al persistere dell'economia informale, a contesti imprenditoriali poco favorevoli e a bassi livelli di innovazione.

**L'UE rimane di gran lunga il primo partner commerciale** dei Balcani occidentali, sia per le importazioni (73,5 %) che per le esportazioni (80,6 %). Le imprese dell'UE sono i principali investitori nella regione (73 % degli investimenti diretti esteri), e costituiscono quindi la maggiore fonte esterna di crescita e di occupazione nella regione. È di fondamentale importanza **rafforzare la resilienza** della regione per far sì che ogni attività economica finanziata con capitali stranieri

rispetti pienamente i valori, le norme e gli standard dell'UE, specialmente in ambiti fondamentali quali lo Stato di diritto, gli appalti pubblici, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture e la concorrenza. **L'attività commerciale e di investimento della Cina** nei Balcani occidentali è aumentata e potrebbe, teoricamente, creare opportunità per la regione. Questi investimenti, tuttavia, trascurano spesso la sostenibilità socioeconomica e finanziaria e le norme UE sugli appalti pubblici, e possono portare a un indebitamento elevato e a un trasferimento del controllo di beni e risorse strategici.

#### Cooperazione regionale e relazioni di buon vicinato

La Commissione rileva che l'accordo raggiunto tra la Macedonia del Nord e la Grecia, che mette fine a una controversia sul nome durata 27 anni, è un esempio di riconciliazione per la regione.

Si ricorda che il **12 giugno 2018** i primi ministri della Grecia e dell'Ex Repubblica di Macedonia hanno raggiunto una **intesa sul nome** dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, che era alla base di una disputa tra il paese e la Grecia e che è stato uno degli elementi che avevano bloccato la decisione sull'avvio dei negoziati di adesione. A tale fine, il Parlamento dell'ex Repubblica della Macedonia, a seguito del referendum svoltosi il 30 settembre 2018, e il Parlamento greco hanno approvato il cambio del nome, rispettivamente, il 19 ottobre 2018 e il 25 gennaio 2019. Pertanto il **nuovo nome di Repubblica della Macedonia del Nord** è stato **notificato alle istituzioni dell'UE il 15 febbraio 2019**.

La Commissione ritiene siano tuttavia indispensabili ulteriori sforzi considerevoli e convincenti in tutti i paesi dei Balcani occidentali e, in particolare, rileva che le **relazioni tra il Kosovo e la Serbia sono peggiorate**, in seguito alla decisione del Kosovo di applicare, in violazione dell'accordo centroeuropeo di libero scambio, dazi del 100 % alle importazioni dalla Serbia e dalla Bosnia-Erzegovina. La Commissione invita il Kosovo a revocare urgentemente la decisione e auspica che entrambe le parti evitino ulteriori azioni che potrebbero essere considerate provocatorie. La Commissione indica, inoltre, che occorre progredire con urgenza nell'ambito del dialogo per la piena normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo, che dovrebbe sfociare nella conclusione e nell'attuazione di un accordo di normalizzazione globale e giuridicamente vincolante, e va rafforzata la cooperazione regionale, specialmente in relazione ai crimini di guerra, anche attraverso iniziative di riconciliazione come l'istituzione di una commissione regionale per la verità.

Il **Consiglio dell'UE**, nella formazione affari generali, ha adottato il **18 giugno 2019** delle **conclusioni** su "Allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione", sulla base della comunicazione della Commissione del 29 maggio 2019 nelle quali - oltre a **rinviare la decisione sull'apertura dei negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania ad ottobre 2019** (v. *infra*) - in particolare:



- ribadisce il suo **impegno a favore dell'allargamento**, che rimane una politica fondamentale dell'Unione europea e ribadisce l'inequivocabile sostegno dell'UE alla prospettiva europea dei Balcani occidentali;
- riafferma la necessità di un'**equa e rigorosa condizionalità** e del **principio meritocratico**;
- sottolinea la necessità di continuare a porre l'accento sulle **riforme fondamentali** per ovviare alle carenze strutturali persistenti in settori quali lo Stato di diritto, i diritti fondamentali, il funzionamento delle istituzioni democratiche e la riforma della pubblica amministrazione, nonché lo sviluppo economico e la competitività;
- ricorda che lo **Stato di diritto** è un valore fondamentale e fondante dell'UE ed è al centro sia del processo di allargamento che del processo di stabilizzazione e di associazione e che è necessario incrementare gli sforzi a favore della protezione dei **diritti fondamentali**;
- indica che sono indispensabili ulteriori passi avanti in materia di **riforma della pubblica amministrazione** e di corretto **funzionamento e indipendenza delle istituzioni democratiche**, compreso il rafforzamento del controllo parlamentare;
- incoraggia tutti i partner ad **attuare le misure contenute nelle conclusioni comuni del dialogo economico e finanziario tra l'UE e i Balcani occidentali e la Turchia del 17 maggio 2019**, sulla base dei rispettivi programmi di riforma economica.

Nelle [conclusioni](#) del 17 maggio 2019 il Consiglio dell'UE nella formazione ECOFIN ha sottolineato, in particolare, l'importanza di garantire che gli **investimenti esteri diretti non compromettano la sostenibilità socioeconomica, ambientale e finanziaria** e sia assicurata la piena **trasparenza di tutti gli investimenti**, in particolare quelli che comportano procedure di **appalto pubblico**. Si dovrebbe prestare, inoltre, particolare attenzione al **rischio di un indebitamento eccessivo** e, in particolare nei Balcani occidentali, al **trasferimento del controllo su beni e risorse strategici**;

- si compiace dei progressi compiuti nelle **relazioni di buon vicinato** e nella **cooperazione regionale**; ribadisce l'importanza in particolare della **connettività** all'interno della regione e con l'UE e invita a compiere ulteriori sforzi per superare i retaggi del passato e favorire la **riconciliazione**;
- ribadisce l'importanza di affrontare effettivamente i **casi di crimini di guerra nazionali senza discriminazioni**;
- ribadisce l'importanza di un maggiore allineamento alla **politica estera e di sicurezza comune dell'UE**, in particolare su questioni in cui sono in gioco grandi interessi comuni, quali le **misure restrittive** e il **contrasto delle minacce ibride**;

- incoraggia la Commissione a continuare a **monitorare l'attuazione dei parametri di riferimento in materia di liberalizzazione dei visti** e le autorità interessate a intensificare gli sforzi per far fronte al persistente **problema delle domande di asilo manifestamente infondate** e a rafforzare ulteriormente l'impegno per prevenire e **combattere la criminalità organizzata**;
- ribadisce l'importanza di rafforzare ulteriormente la cooperazione **antiterrorismo** con i Balcani occidentali, in particolare per quanto concerne la lotta contro i combattenti terroristi stranieri e il finanziamento del terrorismo, la prevenzione e il contrasto della radicalizzazione, il rafforzamento dei controlli di frontiera e il traffico illecito di armi da fuoco e armi leggere;
- plaude ai **Balcani occidentali** per i loro sforzi e la costante cooperazione costruttiva in materia di **migrazione** e ribadisce la necessità di persistente sostegno ai partner situati lungo la rotta dei Balcani occidentali.

### Ultimi sviluppi in tema di allargamento

Il 15 ottobre 2019, il Consiglio Affari generali dell'UE, per mancanza di unanimità, ha **ulteriormente rinviato l'apertura dei negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord** (*il Consiglio aveva già rinviato tale decisione nel giugno 2018 e nel giugno 2019 v. infra*).

*In particolare, si sono pronunciate contro l'avvio dei negoziati le delegazioni di **Danimarca, Francia e Paesi Bassi**. Più sfumata è la posizione di **Danimarca e Paesi Bassi**, che sono a favore di un approccio basato su una diversa valutazione (cosiddetto **decoupling**) dei progressi fatti registrare dalla Macedonia del Nord, ritenuta in uno stato più avanzato, e per la quale sarebbero al limite favorevoli a una apertura dei negoziati, e dell'Albania, per la quale i due Paesi hanno, invece, espresso contrarietà all'apertura dei negoziati. Si segnala che in sede di Consiglio europeo sia l'**Italia** sia la **Germania** si sono espresse **contro l'ipotesi di decoupling**. La **Francia** avrebbe, invece, esercitato un **sostanziale veto** (l'avvio dei negoziati è infatti deciso all'unanimità) sull'apertura dei negoziati con entrambi i Paesi, motivato formalmente dalla necessità di procedere a una sostanziale revisione sia della metodologia dei negoziati, per dare una maggiore rilevanza alla valutazione dello stato di diritto, sia, più complessivamente, del funzionamento dell'UE, prima di un futuro ulteriore allargamento (quest'ultimo argomento condiviso in seno al Consiglio e appoggiato anche dalla Commissione europea, v. infra). L'**Italia** ha sempre espresso in seno al Consiglio una **posizione fortemente favorevole** all'apertura dei negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord.*

Si ricorda che la **Commissione europea** ha più volte **raccomandato l'apertura dei negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord**, da ultimo nella **comunicazione annuale 2019 relativa all'allargamento** presentata il 29 maggio 2019, ma tale proposta non ha raggiunto la necessaria unanimità in seno al Consiglio dell'UE. Il **Consiglio Affari generali dell'UE**, nella **riunione del 18 giugno 2019**, aveva, infatti, adottato delle **conclusioni** sull'allargamento dell'UE con le quali aveva **nuovamente rinviato a ottobre 2019**, per mancanza di unanimità tra gli Stati membri (sempre per l'opposizione di Francia e Paesi bassi), la **decisione sull'apertura dei negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania** (si ricorda che già il Consiglio dell'UE, nella riunione del 26 giugno 2018, aveva rinviato l'apertura dei negoziati di adesione con Albania e Repubblica della Macedonia del Nord a giugno 2019). In vista della riunione del Consiglio dell'UE del 18 giugno 2019, i **Ministri degli affari esteri di 14 Stati membri** (oltre all'**Italia**, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Bulgaria, Slovenia, Malta, Austria, Croazia) avevano **firmato una dichiarazione a favore dell'apertura dei negoziati di adesione per la Macedonia del Nord e l'Albania a giugno 2019**.

Il Consiglio europeo del **17 e 18 ottobre 2019**, prendendo atto della mancanza di consenso tra gli Stati membri, ha indicato che **tornerà sulla questione dell'allargamento** prima del vertice **UE-Balcani occidentali** che si terrà a **Zagabria nel maggio 2020**.

Si ricorda che il **Presidente uscente della Commissione europea Juncker**, ad **inizio del suo mandato nel 2014**, aveva **escluso la possibilità di nuove adesioni all'UE** nel breve e nel medio periodo. Successivamente, nella primavera del 2018, con un cambio di visione, la **Commissione europea** ha prospettato la possibilità di un **ingresso di Serbia e Montenegro** – gli unici Paesi con i quali sono in corso negoziati di adesione - **nell'UE per il 2025**, indicando però che, **prima di un allargamento, l'UE dovrà essere resa più forte e più solida** sulla base di una **serie di iniziative da realizzare sulla base dei Trattati vigenti entro il 2025**.

La Presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, si è espressa a **favore della prospettiva europea dei Balcani occidentali**, sottolineando l'importanza di **promuovere i processi di riforma in tale regione** e ribadendo che il processo di adesione offre una **opportunità unica per promuovere e condividere gli interessi e i valori dell'Unione europea**. La Presidente nominata ha, inoltre, espresso **sostegno** alla proposta, avanzata dalla Commissione europea uscente, di **avviare negoziati con l'Albania e la Macedonia del Nord**.

**Le dichiarazioni programmatiche del Commissario designato per il vicinato e l'allargamento**

Il Commissario designato per le politiche di vicinato e di allargamento, **Oliver Varhelyi**, si è presentato in **audizione** di fronte al Parlamento europeo per rispondere alle domande dei deputati il 14 novembre 2019.

Sulla **politica di allargamento**, ha in primo luogo sottolineato come la metodologia seguita fino a oggi andrebbe rivista e rafforzata in modo da assicurare **un maggiore dinamismo "per i Paesi candidati che hanno la volontà e i mezzi per accelerare i processi"**, mentre per chi avanza con maggiore lentezza è necessario evitare qualunque forzatura nelle tempistiche.

"Nel processo di allargamento", ha sottolineato Varhelyi, "vale il principio dei *fundamentals first*, in base al quale, se non si registrano progressi o si verificano passi indietro sui diritti fondamentali, lo Stato di diritto, l'indipendenza del potere giudiziario, i negoziati possono essere bloccati, i singoli capitoli non possono essere chiusi e perfino l'assistenza finanziaria può essere sospesa. **Non esiterò a fare uso di ognuno di questi strumenti, se dovesse presentarsene la necessità**".

Sui **Balcani occidentali**, Varhelyi ha dichiarato in primo luogo di voler accelerare il passo delle riforme strutturali e istituzionali, con un focus particolarmente forte **sullo Stato di diritto, lo sviluppo economico, il funzionamento delle istituzioni democratiche e la riforma della pubblica amministrazione**. Ha ribadito come la prospettiva europea dei Paesi interessati rimane perfettamente integra e si è impegnato a coinvolgere più attivamente gli Stati membri nel processo di monitoraggio, includendoli nelle missioni sul campo a livello di esperti.

"Potremmo arrivare", ha poi affermato Varhelyi, "a un punto critico nel quale uno, due o anche tre Paesi candidati riusciranno a soddisfare tutti i criteri per l'adesione. Non ho posizioni a priori, in proposito. **È possibile abbandonare qualunque approccio di gruppo nel processo di adesione, ma potrebbe succedere che un gruppo si crei ugualmente** e dovremo essere pronti ad affrontare questa eventualità.

"Il mio obiettivo da qui a cinque anni," ha concluso, "è uno sviluppo significativo dell'intera area, una **piena pacificazione tra Serbia e Kosovo**, una liberalizzazione completa dei visti, **negoziati di adesione molto avanzati con la Macedonia del Nord e l'Albania** e una **Serbia che sia pronta ad entrare a far parte dell'Unione**."

Per quanto concerne infine i rapporti con la **Turchia**, Varhelyi ha prima di tutto dichiarato di voler lavorare di concerto con l'Alto Rappresentante sulle relazioni future con un paese che rimane un partner fondamentale in settori di importanza vitale, prima fra tutti la gestione dei flussi migratori.

"I negoziati di adesione," ha ricordato, "sono effettivamente giunti a uno stallo. **La nuova Commissione europea dovrebbe pertanto avviare una riflessione, in consultazione con Parlamento europeo e Consiglio, su come sviluppare un partenariato strategico basato su interessi comuni e fondato sul quadro vigente**", mentre qualunque decisione su un'eventuale sospensione definitiva dei negoziati spetterà ai soli Parlamento europeo e Consiglio.